

# ERETICI AL SALONE

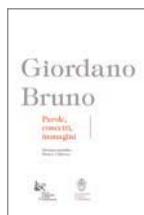
L'anticristiano Giordano Bruno studiato da Michele Ciliberto. Ma anche gli epicurei Lucrezio e Newton raccontati da Piergiorgio Odifreddi. Viaggio fra i non allineati alla fiera del libro di Torino che, quest'anno, omaggia il Vaticano

DI SIMONA MAGGIORELLI

Mentre al Lingotto entra nel vivo un'edizione del Salone del libro (fino al 12 maggio) quanto mai densa di presenze ecclesiastiche e di incontri a sfondo confessionale e dottrinario, proviamo qui a tracciare un primo bilancio degli appuntamenti "fuori dal coro" suggerendo anche alcuni percorsi per gli amanti del libero pensiero. A questo riguardo il nostro "viaggio" nell'edizione 2014 della maggiore fiera italiana dell'editoria non può che iniziare dalla presentazione, che si è svolta l'8 maggio a Torino, di un "dizionario enciclopedico" in tre volumi che le Edizioni della Normale dedicano a Giordano Bruno, il filosofo mandato al rogo dalla Santa Inquisizione il 17 febbraio del 1600. Ideatore e curatore di questo complesso lavoro, che ha richiesto un'immane ricerca sulle fonti di Bruno, è il filosofo Michele Ciliberto che lo ha realizzato con un team di 40 studiosi per lo più provenienti dalla Normale di Pisa e dall'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento di Firenze.

«Più che un'opera enciclopedica - precisa il professore - la definirei una sorta di "opus" in cui, di voce in voce, viene esaminato tutto l'universo bruniano, studiando il suo pensiero giuntura per giuntura, nervo per nervo. Perché quando diciamo enciclopedia - approfondisce Ciliberto - pensiamo soprattutto alla sua versione moderna. E sarebbe una forzatura ascrivere Bruno a questo ambito. Fra il Rinascimento e la Modernità c'è una profonda differenza. Nel passaggio dall'uno all'altro, per esempio, il concetto di vita viene sostituito da quello di natura sottoposta all'analisi lucida della ragione. Galileo può essere considerato un moderno perché aveva una concezione quantitativa, meccanicistica, della natura. Un modo di pensare i fenomeni naturali che era del tutto estraneo a Campanella, a Machiavelli e a Bruno, che è difficilmente interpretabile come filosofo che precorre la modernità». Bruno era un pensatore rivolto al passato allora? «Io non credo», risponde Ciliberto. «Era un pensatore dell'infinito, ha intuito l'infinito proprio come predicato dell'uomo, aveva una concezione dei generi letterari e dell'estetica estremamente moderna. È andato oltre Keplero, con una profondità che inquieta-

Il docente e storico della filosofia Michele Ciliberto e la copertina del "dizionario enciclopedico" di Giordano Bruno pubblicato dalle Edizioni della Normale



«IL FILOSOFO NOLANO AVEVA INTUITO L'INFINITO COME PREDICATO DELL'UOMO.

È ANDATO OLTRE KEPLERO CON UNA PROFONDITÀ CHE INQUIETAVA L'ASTRONOMO TEDESCO E CHE TERRORIZZAVA GALILEO»

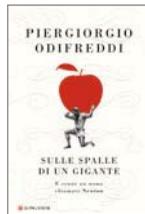
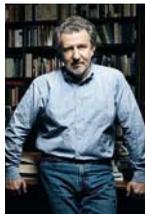
va l'astronomo tedesco e che terrorizzava Galileo. Bruno era un filosofo radicale. Pensiamo per esempio alla sua concezione dell'immagine legata all'idea di infinito: o procedi attraverso le immagini mentali, diceva, o non vedi nulla della verità stando dentro il concetto tradizionalmente inteso».

*Concetti, parole, immagini*, suggerisce il sottotitolo di questo importante tritico di volumi. La forza del filosofo nolano risiedeva soprattutto in un pensiero per immagini? «Bruno è un critico dell'intelletto, ne evidenzia i limiti», risponde Ciliberto. «Se vuoi davvero vedere le cose, sostiene Bruno, devi spezzare i confini della tua stessa soggettività. Puoi entrare nella dimensione dell'infinito solo attraverso "i mastini della volontà", la passione, l'amore ecc. La conoscenza della verità si ottiene attraverso le immagini. La vis immaginativa è l'elemento germinativo della sua filosofia. Spinoza diceva che è importante liberarsi delle immagini, Bruno si muoveva in direzione opposta». Ma a rendere profondamente originale - quanto scomodo per la Chiesa - il pensiero di Bruno è anche il suo carattere anticristiano, torna a sottolineare Ciliberto: «Si può immaginare un principio di pentimento della Chiesa nei confronti di Galileo, ma lo scienziato pisano è assolutamente diverso da Bruno. Galileo aveva una visione quantitativa, meccanicistica in senso moderno, il filosofo Bruno invece esorta ad uscire dal ciclo ebraico-cristiano stigmatizzato come ciclo della corruzione, della degenerazione dell'umanità. Apre a una nuova concezione di religione come vincolo (in questo è affine a Machiavelli), alla religione della magia, a quella degli egizi, alla religione dei gesti eroici. Come Machiavelli, Bruno è radicalmente anticristiano».

Nel 1559 la Chiesa istituì l'*Index Librorum Prohibitorum* elencando i libri il cui possesso e la cui lettura era proibita. (L'Index è stato ufficialmente abolito solo nel 1966. Salvo esistere tutt'ora sotto forma di "guida bibliografica" dell'Opus Dei). In quell'elenco finì anche il *De rerum natura* di Lucrezio, al quale nel 2013 Piergiorgio Odifreddi ha dedicato il volume *Come stanno le cose. Il mio Lucrezio, la mia Venere* (Rizzoli), di cui ora è tornato a parlare al Salone. Anche in quel caso le gerarchie ecclesiastiche non si limitarono a screditare l'opera, ma attaccarono l'autore, dicendolo pazzo. Gli scrittori cristiani, ricostruisce il matematico nel libro, operarono una congiura del silenzio sul *De rerum natura* e poi ne stravolsero il senso, per esempio, leggendo l'inno a Venere come rivolto alla Madonna.

«La *damnatio memoriae* - approfondisce Odifreddi - coinvolse tutti coloro che, dagli epicurei agli stoici, offrivano una filosofia di vita più profonda e meno superstiziosa del Cristianesimo. Lucrezio, però, era un caso speciale, il suo libro era un capolavoro di saggezza razionalista e anticlericale, e sembrava fatto apposta per finire all'Indice: che sarebbe stato creato dopo, ma fu messo in pratica subito, e in particolare con lui». Tra l'altro, aggiunge Odifreddi «all'epoca non c'era bisogno di una censura violenta e inquisitoria: bastava non ricopiare più il testo, e lasciare che le copie esistenti subissero l'usura del tempo. Per fortuna qualcosa si salvò, nei monasteri, e il libro "resuscitò" dopo quasi un millennio di "discesa agli inferi"». Come Lucrezio, lo scienziato Isaac Newton (che Odifreddi racconta nel suo nuovo libro *Sulle spalle di un gigante*, Longanesi)

↓ Il matematico e saggista Piergiorgio Odifreddi e la copertina del suo nuovo libro *Sulle spalle di un gigante*



«IL VATICANO È UNA DELLE POCHE MONARCHIE ASSOLUTE RIMASTE AL MONDO.

MA LA SUA PRESENZA COME PAESE OSPITE DA NOI È CONSIDERATA UN ONORE»

recuperò molti temi da Epicuro: l'atomismo, il vuoto, l'infinità dello spazio, benché l'epicureismo fosse considerata una filosofia atea ed eretica. Assumendosi non pochi rischi. «Newton era già eretico di suo - commenta Odifreddi - dato che considerava il Concilio di Nicea l'inizio della "grande apostasia" e professava l'arianesimo che quel Concilio aveva messo al bando. Ma in Lucrezio trovò molti degli aspetti scientifici che ho cercato di mettere in evidenza nel mio commento. E vi trovò la *prisca sapientia* degli antichi». Ma per fare ricerca scientifica essere eretici forse non basta. Per riuscire bisogna avere la mente libera da dogmi e superstizioni? «Naturalmente per fare ricerca scientifica bisogna avere il coraggio delle proprie idee, anche quando esse vanno contro i pregiudizi comuni», risponde l'autore di tanti libri di divulgazione e curatore dell'enciclopedia Einaudi sulla matematica. «Ma nessuno pensa in un vuoto pneumatico: Newton stesso, ad esempio, rimase sempre un seguace dell'alchimia». Mentre è atteso l'11 maggio alla presentazione del *Il Vangelo dei bugiardi* (Nottetempo/Feltrinelli), il 9 maggio, Odifreddi, con il segretario nazionale della Uaar Raffaele Carcano, ha lanciato *Come vivere bene senza Dio* di Eric Maisel, edito da Nessun Dogma: uno dei rari libri di

## CHIESA E PEDOFILIA, UNA SINDROME ITALIANA

Il Vaticano è stato chiamato a rispondere a Ginevra alle accuse connesse alla pedofilia del clero davanti alla commissione Onu contro la tortura. Mary Collins, membro irlandese della commissione pontificia voluta da Bergoglio ha sostenuto che la commissione Onu si occupa del tema delle «torture di Stato»: ma l'abuso sessuale - ha detto lei - è sì una tortura fisica e psicologica per la vittima, ma non è una tortura "di Stato".

I cattolici, già accusati nei mesi scorsi dalla Commissione Onu sui diritti dell'infanzia - come ricostruisce il libro di Federico Tulli, *Chiesa e pedofilia, il caso italiano*, appena edito da L'Asino d'oro - spudoratamente accusano le Nazioni unite di ideologia discrimina-

toria nei loro confronti. L'organismo internazionale violerebbe la libertà religiosa trasformandosi esso stesso in una Chiesa contrapposta a quella di Roma. Argomenti davvero "da preti". Perfettamente coerenti infatti con la melliflua ipocrisia e le insinuanti falsificazioni della menzogna gesuitica che purtroppo conosciamo bene. Lo stessa ipocrita esibizione di dolore e severità di papa Bergoglio - che sappiamo essere stato complice, non si sa ancora quanto passivo, della dittatura argentina - serve ad accreditare la storiella di una rivoluzione in atto - di cui lui sarebbe dunque il "Che" Guevara - volta a separare le "poche" mele marce che lo macchierebbero da un "corpo sano" e addirittura "santo", tanto da individuarne il mandante nientepopodimeno che nel Maligno.

La Chiesa tenta, con un'abilità criminale affinata da lunghissima esperienza, di coprire con una spessa cortina fumogena la verità, che cioè l'annullamento violento del bambino, reso cosa - in quanto non assimilabile all'uomo razionale - e della donna, resa cosa - per i medesimi motivi - sono strutture ideologiche costitutive della religione cattolica, costanti nella sua lunga storia. Le cui scaturigini - oltre che nelle favolette che ancora racconta di creazioni dal nulla, parti virginali, resurrezioni da morte, vita eterna per tutti - essa ama rintracciare e collegare nella tradizione intera del Logos occidentale, rivendicando a sé la continuità con una cultura plurimillenaria di razionalità violenta, dominante contro i bambini e contro le donne, almeno dal platonismo a oggi.



© TARDITO/L'ESPRESSO



#### ↑ GLI ALTRI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

È una colta e acuta lettura comparata delle religioni antiche, messe a confronto con la violenza del monoteismo, il nuovo libro Maurizio Bettini, *Elogio del politeismo* (Il Mulino) che sarà presentato al Salone del libro l'11 maggio alle 12. «Mentre i politeismi antichi permettevano di stabilire corrispondenze con divinità di altri popoli, il carattere esclusivo del Dio ebraico obbligava a una logica di negazione dell'altro», scrive il filologo dell'Università di Siena.

È una potente accusa allo stato teocratico degli Ayatollah il romanzo *L'attrice di Teheran* (edizioni e/o) di Nahal Tajadod, che sarà presentato l'11 maggio. Infine va segnalato la coraggiosa proposta di libri che affrontano temi sgraditi al Vaticano come il testamento biologico. A cominciare da *Sia fatta la mia volontà* di Marina Sozzi edito da Chiarelettere.

scussi in fiera che, quanto meno, osano parlare di ateismo. Professor Odifreddi una maggiore apertura a voci di dissenso non avrebbe giovato in questa genuflessa edizione del Salone? «Il Vaticano è una delle poche monarchie assolute rimaste al mondo, ma in Italia non lo si vede mai come tale», risponde.

E aggiunge: «La sua presenza come Paese ospite, che sarebbe probabilmente impensabile alla Fiera di Francoforte, da noi viene percepita come un onore, più che come un imbarazzo. Bisogna riconoscere tuttavia che la propaganda vaticana è efficace», chiosa il matematico. «Il cardinal Ravasi, che guida la delegazione, sa presentare la fede cattolica e l'operato della Chiesa in modo attraente, e molti sedicenti "laici" accettano le sue condizioni: ad esempio a Torino è impegnato con Claudio Magris in una conversazione su "Come comunicare la fede nella società". Come se questo potesse essere un argomento di conversazione tra un credente e un laico!». Ma, conclude Odifreddi, «bisogna anche dire che gli "autori scomodi" per il Vaticano ormai si contano sulle dita di una mano: basta pensare alle lodi sperticate, e imbarazzanti, che "ex laici" come Scalfari o Dario Fo indirizzano al papa, per accorgersi che la laicità stessa è seriamente minacciata, nel nostro Paese». ☺

#### di Fulvio Iannaco

La cosa straordinaria è che in realtà tutti sanno che i preti sono falsi e che mentono. E magari molti l'ammettono anche volentieri, in privato, ma molto pochi - al di là della scristianizzazione che comunque si diffonde nelle società avanzate europee e che svuota le chiese - si ribellano e sanno pronunciare un no radicale. La cosa ancora più straordinaria è che non lo fanno quasi mai neppure quelli che di rivolta contro l'oppressione e l'ingiustizia dicono di sapere, quelli che "darebbero la vita" per la libertà. Non lo fa, quasi mai, la sinistra politica. Molti suoi esponenti, forse perché si vergognano dei propri fallimenti pratici e soprattutto teorici, esprimono invece rispetto e considerazione per questi malfattori, e se per caso si trovano di fronte a una coerente

e intelligente critica di quella che nei loro stessi "testi sacri" è definita alienazione religiosa, tossicchiano, si scherniscono e ridacchiano. I più educati fanno finta di non aver sentito e cambiano discorso. Come tutto ciò nella storia della sinistra sia potuto accadere pensiamo di saperlo, ma raccontarlo qui travalicherebbe i limiti di questo breve scritto.

Il nuovo libro di Federico Tulli sulla pedofilia ecclesiastica è invece - con il precedente volume a cui fa seguito - un esempio purtroppo raro di coraggio e di chiarezza su queste questioni. Con una documentazione assolutamente puntuale ed esauriente, con una stringente concatenazione di argomenti, e per di più in uno stile di scrittura avvincente che rende la lettura un piacere dal quale non si vor-

rebbe staccarsi - come si trattasse di un thriller assai ben costruito - invece, semplicemente, dice la verità, evidenziando un lavoro di ricerca assolutamente serio e del tutto convincente. La prefazione della neonatologa e psicoterapeuta Maria Gabriella Gatti poi è come una pietra preziosa incastonata in questo importante saggio: con completezza e intelligenza ci racconta - insieme ad altri esperti - la storia che sta dietro a tutto questo e alla quale ci siamo riferiti.

La sinistra finalmente laica alla quale pensiamo non può fare a meno di questo libro.

